



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2010

2010

98

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia – C.so Federico II, 1 – 67100 L'Aquila - tel. 0862 48791

Nel corso del 2010 si sono consolidati in Abruzzo i segnali di ripresa dell'industria manifatturiera, manifestatisi a partire dalla seconda metà del 2009. Sospinti dal recupero degli ordini sui mercati nazionali ed esteri, il fatturato e la produzione sono tornati a crescere, rimanendo però ancora significativamente inferiori ai livelli precedenti la crisi. Nei rimanenti comparti l'attività produttiva ha ristagnato, fatta eccezione per il turismo, dove si è osservata una moderata ripresa. Dopo il forte calo del 2009, l'occupazione ha registrato un'ulteriore lieve contrazione. Appare tuttora molto elevato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, su cui incidono in maniera significativa i trattamenti di tipo straordinario corrisposti a imprese insediate nell'area colpita dal terremoto. In tale area, sono attualmente in corso i lavori per la sistemazione delle abitazioni meno danneggiate, mentre è ancora nella fase iniziale il recupero degli edifici gravemente lesionati. Nel mercato del credito i volumi erogati sono risultati stabili. A fronte di una ripresa dei mutui alle famiglie è proseguita la contrazione del credito alle imprese, su cui hanno inciso principalmente fattori legati alla domanda, in presenza di un ristagno degli investimenti. L'inasprimento delle condizioni di offerta si sarebbe sostanzialmente arrestato. La qualità del credito ha registrato un ulteriore peggioramento, con riferimento sia alla dinamica delle sofferenze sia a quella delle altre partite anomale.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2010 è proseguito il miglioramento delle condizioni di domanda nel settore manifatturiero, iniziato nella seconda parte del 2009 (fig. 1 e tav. a1). La ripresa ha riguardato sia gli ordini interni sia quelli esteri, anche se gli indicatori dell'ISAE hanno continuato a registrare valori ampiamente negativi, con una prevalenza delle imprese che segnalano tuttora un livello carente della domanda.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto un'indagine presso un campione di circa 120 imprese del settore manifatturiero con almeno 20 addetti. Oltre la metà degli intervistati ha segnalato un incremento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, rispetto al medesimo periodo del 2009, anche se rimane una quota significativa di imprese che ha registrato una contrazione (circa il 23 per cento). Un'ulteriore espansione delle vendite è attesa per il

primo trimestre del 2011. La percentuale di imprese che ha dichiarato aspettative di una crescita del fatturato appare elevata e sostanzialmente analoga tra imprese esportatrici e imprese che operano prevalentemente sul mercato interno (intorno al 50 per cento).

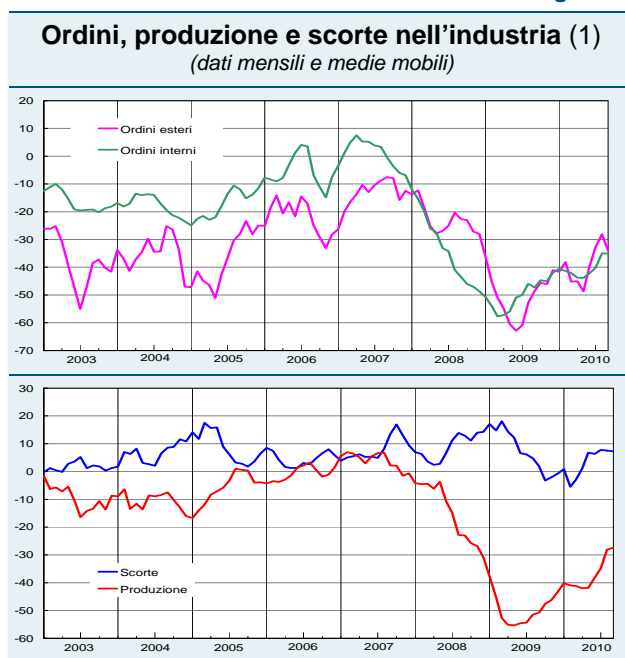
La ripresa della domanda ha indotto un ulteriore miglioramento degli indicatori sui livelli produttivi rispetto al minimo toccato nella prima metà del 2009 (fig. 1).

In base ai risultati dell'indagine campionaria del Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (Cresa), nella media dei primi due trimestri del 2010 la produzione delle imprese manifatturiere abruzzesi ha registrato un incremento del 13,2 per cento sul periodo corrispondente. La ripresa è stata particolarmente sostenuta per le imprese di maggiore dimensione (con oltre 250 addetti) e per quelle operanti nei settori dei mezzi di trasporto e dell'elettronica. L'espansione è invece risultata modesta per le imprese dei comparti tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

All'inizio del 2010 le imprese intervistate nell'indagine annuale della Banca d'Italia avevano programmato di ridurre gli investimenti di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Dall'inchiesta congiunturale di settembre è emerso che circa i due terzi delle imprese hanno dichiarato di avere effettuato investimenti in linea con la spesa pianificata all'inizio dell'anno. Il 20 per cento ha invece effettuato investimenti inferiori a quelli programmati. Pur in un contesto di graduale recupero dell'attività produttiva, le prospettive degli investimenti delle imprese abruzzesi restano improntate alla cautela, in presenza di ampi margini di capacità produttiva che rimane tuttora inutilizzata. Per il 2011 poco più della metà degli intervistati si attendono investimenti fissi in linea con quelli del 2010.

La ripresa dell'attività si è riflessa in un miglioramento delle prospettive reddituali. La percentuale di aziende intervistate che prevede di chiudere l'esercizio in utile è risultata pari a circa il 54 per cento, a fronte del 39 per cento rilevato nell'indagine dello scorso anno.

Alla fine del primo semestre, il numero di imprese attive nel settore dell'industria in senso stretto era pari a 13.104 unità, in flessione dello 0,9 per cento sul semestre corrispondente. Un calo prossimo all'1 per cento si era registrato anche nel primo semestre del 2009 (tav. a2).

Le costruzioni

Sulla base dei risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di operatori del settore con sede in Abruzzo, nel 2010 il valore della produzione risulta in flessione rispetto al 2009 per circa il 60 per cento delle imprese (il 30 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver eguagliato i livelli produttivi dello scorso anno). Il calo della produzione è stato leggermente più diffuso tra le imprese che operano prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche. La maggior parte delle imprese non prevede una ripresa dell'attività produttiva nel 2011.

Secondo i dati del CRESME, in Abruzzo il numero dei bandi di gara per opere pubbliche ha fatto registrare una marcata contrazione rispetto al primo semestre del 2009 (-28,8 per cento); gli importi corrispondenti si sono ridotti in misura ancora più accentuata.

Alla fine del primo semestre del 2010 le imprese attive nel settore delle costruzioni erano 20.069, in crescita del 4 per cento circa rispetto a giugno 2009 (tav. a2). Su tale andamento ha inciso prevalentemente l'espansione registrata in provincia di L'Aquila, da porre in relazione alle attività di messa in sicurezza degli edifici e di avvio della ricostruzione dopo il terremoto.

Dopo la realizzazione degli alloggi previsti dal progetto C.A.S.E. (cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, giugno 2010) e destinati alla gestione dell'emergenza abitativa, l'attività di ricostruzione nell'area colpita dal sisma ha temporaneamente ristagnato, anche per un allungamento dei tempi di presentazione e approvazione delle domande di accesso ai contributi per la sistemazione degli edifici meno danneggiati. Al momento le attività in tale comparto risultano pienamente avviate (le domande accolte sono circa 10 mila), mentre appare sostanzialmente agli inizi l'attività di recupero dei circa 15 mila edifici dichiarati inagibili.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre del 2010 si è registrata in Abruzzo una ripresa delle transazioni nel mercato dell'edilizia residenziale (8,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009). I prezzi delle abitazioni (che non includono i dati della provincia di L'Aquila) sono cresciuti in regione dell'1,1 per cento (nello stesso periodo del 2009 erano risultati stazionari).

Il comparto delle ristrutturazioni edilizie ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali. Nei primi sette mesi dell'anno le domande inoltrate da residenti abruzzesi all'Agenzia delle entrate sono state 3.685 (1,3 per cento del totale nazionale).

I servizi

Nell'indagine autunnale della Banca d'Italia, è risultata pari al 40 per cento la quota delle imprese dei servizi privati non finanziari che ha registrato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per i prossimi mesi prevalgono aspettative di una ripresa delle vendite. Poco più del 40 per cento delle imprese si attende una crescita del fatturato nel primo trimestre del 2011, a fronte del 20 per cento che segnala un calo.

La ripresa delle attività del terziario nell'area colpita dal sisma appare tuttora parziale, come evidenziato anche dalle statistiche sul ricorso agli ammortizzatori sociali straordinari. Solo una quota minimale degli esercizi localizzati nel centro storico di L'Aquila è stata in grado di riprendere l'attività presso la sede occupata prima del sisma. Allo stesso tempo, lo spostamento presso sedi ubicate nelle aree periferiche appare frenato dalla disponibilità di strutture idonee.

In base all'indagine condotta dal Centro studi Unioncamere in collaborazione con l'Istituto di Ricerche per l'economia e la finanza (REF), nel primo semestre del 2010 le vendite della grande distribuzione organizzata (incluso anche il Molise) hanno ristagnato; una lieve crescita (0,3 per cento) si è registrata per i prodotti del settore del largo consumo confezionato (che include anche la componente alimentare).

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), il numero di autovetture immatricolate in Abruzzo tra gennaio e settembre 2010 è risultato in aumento del 4,8 per cento rispetto al medesimo periodo del 2009 (-4,2 per cento in Italia); le immatricolazioni di veicoli commerciali sono cresciute dell'8,1 per cento (3,1 per cento a livello nazionale).

Il numero di imprese attive nel settore del commercio al dettaglio risulta sostanzialmente in linea con quello rilevato lo scorso anno (tav. a2).

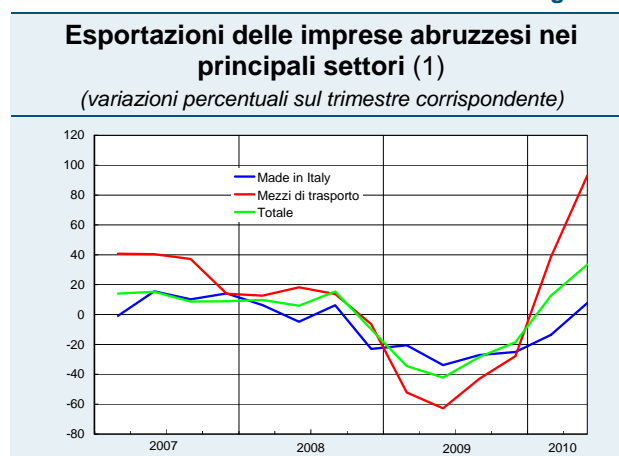
Sulla base dei dati provvisori e parziali forniti dal Servizio Sviluppo del turismo della Regione Abruzzo, nel primo semestre del 2010 il movimento turistico regionale ha mostrato segnali di ripresa, dopo il marcato calo registrato nel 2009. I giorni di presenza sul territorio abruzzese sono cresciuti dell'8,4 per cento sul semestre corrispondente, riguardando sia la componente nazionale (che rappresenta circa l'85 per cento) sia la componente straniera (tav. a5). Gli arrivi sono aumentati complessivamente del 4,3 per cento. A livello provinciale, i dati sono invece risultati ancora negativi per L'Aquila, dove le presenze e gli arrivi di turisti si sono rispettivamente ridotti del 6,3 e del 5,3 per cento.

Secondo i dati diffusi da Assaeroporti, tra gennaio e agosto del 2010, il traffico di passeggeri presso l'aeroporto di Pescara è aumentato di circa il 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009; l'andamento riflette la crescita sia della componente nazionale sia di quella internazionale. Il traffico di merci presso lo scalo pescarese è invece diminuito del 16 per cento.

Gli scambi con l'estero

Consolidando la ripresa osservata a partire dalla seconda metà del 2009, nel primo semestre del 2010 le esportazioni regionali, espresse a valori correnti, hanno fatto registrare una crescita del 22,6 per cento sul semestre corrispondente (nel 2009 si erano ridotte mediamente del 31,6 per cento; fig. 2 e tav. a4). Nonostante il marcato recupero, il valore delle vendite all'estero si colloca tuttora significativamente al di sotto dei livelli precedenti la crisi.

Figura 2



(1) I dati sul 2010 sono provvisori. Nel 'made in Italy' sono compresi i settori del tessile e abbigliamento e dei prodotti in cuoio.

La ripresa, più accentuata di quella rilevata a livello nazionale (12,6 per cento), è in larga parte attribuibile ai flussi di merci verso i paesi dell'Unione europea (che assorbono il 70 per cento circa del totale), aumentati complessivamente del 21,7 per cento. In particolare, sono cresciute le vendite nei paesi dell'euro (28,7 per cento); verso la Francia e la Germania le esportazioni sono aumentate rispettivamente del 43,8 e del 28,4 per cento. L'export regionale è tornato ad aumentare anche verso gli Stati Uniti (36,7 per cento) e i paesi asiatici (6,3 per cento), con l'eccezione della Cina, dove i flussi di vendite si sono fortemente ridimensionati.

A livello settoriale, circa l'80 per cento dell'aumento delle esportazioni regionali è riconducibile al comparto dei mezzi di trasporto (in crescita del 63,0 per cento; tav. a3 e fig. 2). L'export ha registrato un marcato recupero anche nell'informatica e nelle apparecchiature elettroniche e ottiche (oltre il 50 per cento nel complesso). Nei settori del 'made in Italy' le esporta-

zioni sono tornate a crescere nel secondo trimestre dell'anno (7,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009).

In coerenza con la ripresa dei livelli di attività produttiva, le importazioni regionali sono aumentate nel semestre del 35,7 per cento (erano diminuite di circa il 30 per cento nel 2009).

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2010 il numero medio di occupati è risultato inferiore in Abruzzo di circa 2.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2009 (-0,4 per cento; tav. a6). La riduzione dell'occupazione, più contenuta comunque di quella rilevata a livello nazionale e nel Mezzogiorno (rispettivamente -0,9 e -1,8 per cento), ha riguardato esclusivamente la componente alle dipendenze (-0,7 per cento), mentre i lavoratori autonomi sono cresciuti dello 0,4 per cento.

Per la maggioranza delle imprese intervistate nell'indagine della Banca d'Italia, nella media del 2010 i livelli occupazionali dovrebbero risultare stabili rispetto all'anno precedente (nella rilevazione dell'autunno 2009 erano invece prevalse aspettative di una riduzione degli occupati, successivamente confermate nei dati di consuntivo).

Invertendo la tendenza osservata nel 2009, il calo degli occupati si è concentrato nella componente maschile (-1,9 per cento), mentre il numero degli addetti di sesso femminile è aumentato di circa 4.000 unità (2,1 per cento).

Nell'industria in senso stretto si sono registrati circa 6 mila occupati in meno (-5,7 per cento); il numero dei lavoratori è sceso solo lievemente nelle imprese di costruzione (-0,4 per cento). L'occupazione è invece aumentata nei servizi, in particolare in quelli del commercio (4,0 per cento).

Nella media del primo semestre dell'anno, il tasso di occupazione è sceso di 3 decimi di punto rispetto a un anno prima, al 55,0 per cento; in particolare, il tasso di occupazione maschile si è ridotto di un punto percentuale e mezzo (dal 68,4 al 66,9 per cento), mentre è aumentato di otto decimi il tasso femminile (dal 42,3 al 43,1 per cento). Il tasso di disoccupazione è aumentato dall'8,7 all'8,9 per cento (8,7 per cento in Italia). Il grado di partecipazione al mercato del lavoro, espresso dal tasso di attività, è sceso in misura contenuta (dal 60,7 al 60,4 per cento), per effetto della contrazione degli occupati; il numero delle persone in cerca di occupazione è invece aumentato dell'1,3 per cento.

Nel primo semestre del 2010 si è mantenuto ancora elevato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni

(CIG). Il numero di ore autorizzate è aumentato del 3,1 per cento (nello stesso periodo del 2009 il dato si era pressoché quintuplicato; tav. a7). A fronte di un sostanziale calo degli interventi di tipo ordinario (-54,9 per cento), sono fortemente cresciute le richieste riguardanti la CIG straordinaria e in deroga (di oltre il 240 per cento), che hanno interessato prevalentemente il commercio (quasi il 30 per cento del totale) e i comparti industriali del legno, del tessile e della meccanica.

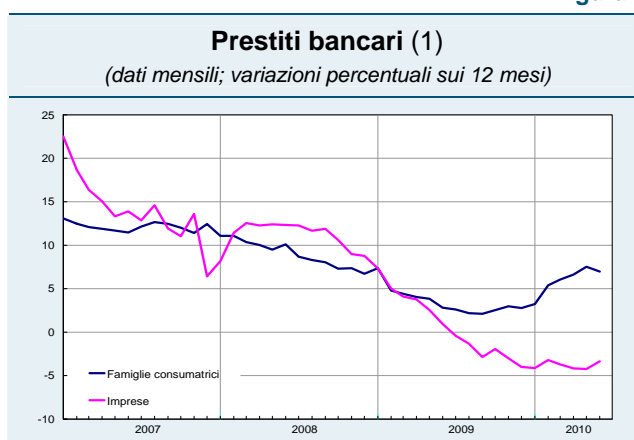
Le imprese del commercio della provincia di L'Aquila che hanno sospeso l'attività a seguito del terremoto hanno beneficiato del 50 per cento del totale delle ore in deroga autorizzate a livello regionale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

A giugno la crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari a clientela residente in Abruzzo, al netto delle sofferenze e correggendo per l'effetto delle cartolarizzazioni, è stata pressoché nulla (0,2 per cento; -0,5 alla fine del 2009; tav. a8). In base ai dati più recenti disponibili, segni di una modesta crescita si sono registrati nei mesi di luglio e agosto.

Figura 3



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

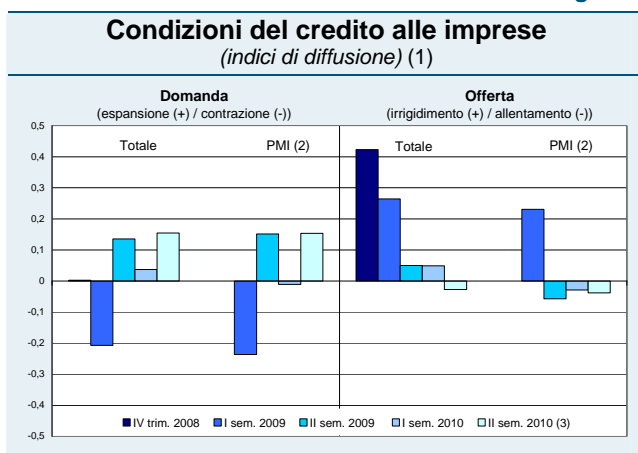
I prestiti alle imprese. – Nel settore delle imprese è proseguita la contrazione dei prestiti (-3,4 per cento; fig. 3); essa è stata più marcata per le realtà medio-grandi rispetto a quelle di minore dimensione (-3,5 e -0,8 per cento, rispettivamente).

In base alle risposte qualitative fornite alla Banca d'Italia dagli intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*), già a partire dal secondo semestre del 2009 si sono registrati segnali di allentamento nelle condizioni di offerta per le piccole e

medie imprese (fig. 4). Nelle previsioni degli operatori, tale tendenza dovrebbe estendersi anche alle altre imprese nella seconda metà del 2010. La domanda di credito, in rallentamento nel primo semestre dell'anno, mostrerebbe prospettive di ripresa.

Indicazioni analoghe sull'andamento della domanda e dell'offerta provengono dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese. Solo il 15 per cento circa degli intervistati ha dichiarato di attendersi un livello di indebitamento bancario inferiore a quello attuale nei prossimi sei mesi (il 65 per cento circa si attende un grado invariato di indebitamento); quasi il 90 per cento delle imprese ha dichiarato di non aver ridotto la domanda di linee di credito alle banche nell'ultimo semestre. Dal lato dell'offerta, il 78 per cento delle imprese ha dichiarato di non aver rilevato negli ultimi sei mesi un inasprimento delle condizioni di concessione del credito.

Figura 4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

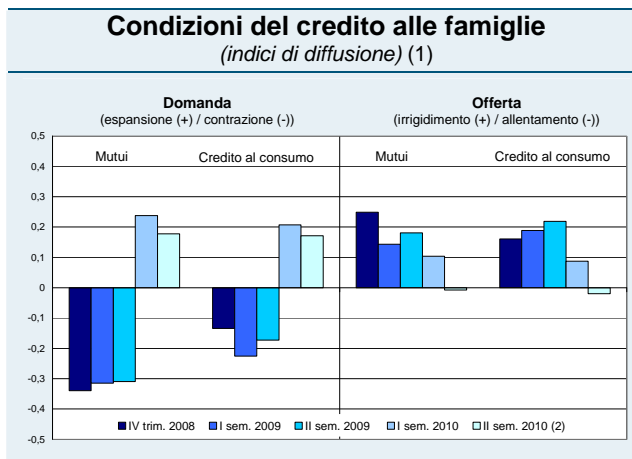
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

A livello settoriale, i dati disponibili a maggio del 2010 indicano che i prestiti, non corretti per le cartolarizzazioni, risultano in flessione del 12,9 per cento nell'industria manifatturiera e dell'1 per cento nei servizi (tav. a9). Nel comparto delle costruzioni i prestiti sono invece aumentati del 4,1 per cento, trainati principalmente dagli impieghi nei comuni colpiti dal sisma (18,4 per cento, in base ai dati della Centrale dei rischi).

Secondo le informazioni della Centrale dei rischi, sia i prestiti concessi alle imprese regionali da parte di banche e società finanziarie nella forma tecnica del leasing, sia il ricorso a operazioni di factoring, connesso alle esigenze di liquidità delle imprese, si sono ridotti sui dodici mesi (-4,0 e -3,9 per cento, rispettivamente).

I prestiti alle famiglie. – I prestiti alle famiglie hanno ulteriormente accelerato (al 7,0 dal 2,8 per cento di dicembre; fig. 3). Secondo le banche intervistate nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey*, l'irrigidimento dei criteri di concessione dei finanziamenti alle famiglie si è attenuato nella prima parte dell'anno; nel secondo semestre si prefigura una stazionarietà delle condizioni di offerta (fig. 5).

Figura 5

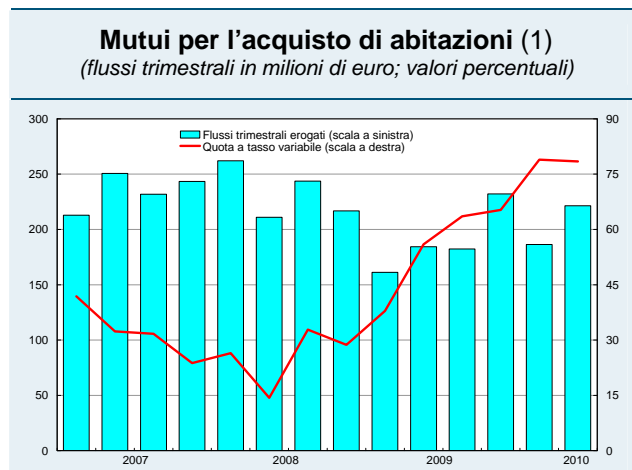


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

L'accelerazione dei prestiti alle famiglie ha beneficiato dell'andamento delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, cresciute nei primi sei mesi dell'anno del 18,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. La quota dei contratti a tasso indicizzato è aumentata al 78,4 per cento (fig. 6).

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie, non corretto per le cartolarizzazioni, ha segnato in giugno una contrazione dell'1,3 per cento, anche a seguito del venir meno degli incentivi fiscali che avevano trainato l'acquisto di autovetture e i correlati flussi di finanziamento nel corso del 2009. Tale andamento è riconducibile al credito erogato dalle banche (-15,2 per cento), contro una crescita del 12,1

per cento delle finanziarie, in particolare nella forma dei prestiti finalizzati.

Nella media del primo semestre i tassi di interesse praticati dal settore bancario sui prestiti a breve termine sono rimasti sostanzialmente invariati, al 5,5 per cento (tav. a12). Sono invece leggermente diminuiti i tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine (dal 3,4 del dicembre 2009 al 3,2 per cento), riflettendo in particolare il calo dei tassi sui mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (dal 3,2 al 2,8 per cento).

I prestiti in sofferenza

La qualità del credito erogato alla clientela residente in Abruzzo si è ulteriormente deteriorata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è salito al 3,6 per cento (era pari al 2,4 per cento a dicembre; tav. a10). L'incremento ha riflesso l'andamento relativo alle imprese, che registrano un aumento dal 2,9 al 4,8 per cento. Il dato relativo alle famiglie è invece rimasto stabile all'1,4 per cento.

Sulla base delle informazioni desumibili dalla Centrale dei rischi, a giugno 2010 l'incidenza delle partite deteriorate (incagli, crediti ristrutturati e scaduti o sconfinanti) sul totale dei finanziamenti si è mantenuta elevata (6,3 per cento), indicando che le sofferenze bancarie potrebbero continuare ad aumentare a tassi significativi anche nei prossimi mesi.

I depositi bancari

Al termine del primo semestre la crescita dei depositi bancari detenuti da famiglie consumatrici e imprese si è attestata al 6,0 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 7,3 per cento registrato alla fine del 2009 (tav. a11).

Nell'ambito dei depositi, è proseguita l'espansione dei conti correnti (10,9 per cento), sostenuta anche dal basso livello dei tassi sulle attività alternative; si è invece registrata un'ulteriore contrazione dei pronti contro termine. La raccolta obbligazionaria (valutata al *fair value*) è cresciuta dello 0,7 per cento (9,2 per cento a dicembre).

A giugno il tasso passivo sui conti correnti liberi era pari allo 0,4 per cento, un valore analogo a quello rilevato a dicembre (tav. a12).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	74,6	0,7	-12,4	1,2	3,4	8,4
2008	72,3	-36,2	-23,9	-29,2	-17,2	9,4
2009	61,8	-49,5	-50,8	-55,4	-50,3	6,5
2008 – 1° trim.	73,5	-19,7	-18,3	-12,7	-4,4	3,7
2° trim.	76,7	-33,1	-26,9	-23,8	-10,6	6,7
3° trim.	70,9	-43,5	-22,6	-33,0	-23,0	12,9
4° trim.	68,1	-48,7	-28,0	-47,1	-30,8	14,2
2009 – 1° trim.	63,7	-57,7	-50,9	-57,3	-52,7	18,1
2° trim.	64,1	-50,9	-63,1	-59,7	-54,5	6,7
3° trim.	58,5	-47,2	-48,4	-56,7	-50,4	1,9
4° trim.	61,0	-42,4	-41,0	-48,2	-43,7	-0,8
2010 – 1° trim.	61,5	-42,0	-45,2	-49,4	-41,2	-2,9
2° trim.	66,9	-41,7	-39,7	-42,1	-38,1	6,3
3° trim.	66,6	-34,1	-33,8	-33,9	-27,0	7,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	893	1.198	32.620	504	1.307	31.429
Industria in senso stretto	324	624	13.224	371	693	13.104
Costruzioni	645	948	19.327	941	864	20.069
Commercio	1.132	1.471	33.056	1.122	1.661	32.987
di cui: <i>al dettaglio</i>	697	924	19.680	685	1.009	19.664
Servizi di alloggio e ristorazione	300	349	8.493	303	413	8.741
Trasporti e magazzinaggio	60	128	3.069	64	120	3.021
Finanza e servizi alle imprese	538	568	12.715	568	622	13.071
di cui: <i>attività immobiliari</i>	2.194	65	60	60	76	2.282
Altri servizi	244	292	8.982	295	287	9.178
Imprese non classificate	1.410	264	641	2.013	323	571
Totale	5.546	5.842	132.127	6.181	6.190	132.171

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	21	-19,9	4,7	64	-34,7	-7,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	25	-51,3	154,2	10	-36,3	142,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	182	-0,1	11,7	152	-10,1	22,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	216	-26,4	-7,4	117	-15,3	-7,2
Pelli accessori e calzature	49	-26,9	2,3	31	-11,7	3,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	77	-8,0	3,5	123	-4,5	28,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-	79,8	-	844	-11,9	8,7
Sostanze e prodotti chimici	106	-21,8	23,3	227	-19,2	63,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	133	-14,7	2,4	95	-6,1	47,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	321	-10,4	13,5	139	-24,9	41,8
Metalli di base e prodotti in metallo	169	-32,4	-4,3	175	-47,7	46,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	169	-27,1	47,3	61	-16,5	44,9
Apparecchi elettrici	90	-24,2	55,8	66	-39,3	115,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	233	-25,4	-17,0	201	-30,7	23,0
Mezzi di trasporto	1.146	-47,7	63,0	377	-48,4	52,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	119	-21,2	9,3	41	-14,6	32,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	40,4	-50,5	4	24,2	157,5
Altri prodotti non classificati altrove	2	-66,0	-1,8	1	-58,6	-26,6
Totale	3.060	-31,6	22,6	1.886	-29,9	35,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	2.166	-33,2	21,7	1.168	-33,4	45,3
Area dell'euro	1.687	-32,5	28,7	954	-35,2	46,5
di cui: <i>Francia</i>	539	-35,1	43,8	280	-49,2	74,6
<i>Germania</i>	603	-28,6	28,4	229	-28,8	30,0
<i>Spagna</i>	166	-33,4	16,9	110	-39,8	40,8
Altri paesi UE	479	-35,3	2,2	215	-24,8	40,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	200	-30,4	19,6	47	-21,8	19,1
Paesi extra UE	893	-27,0	24,9	718	-23,4	22,5
Altri paesi dell'Europa centro orientale	173	-40,8	81,7	45	-8,7	81,1
Altri paesi europei	110	-16,9	17,1	50	-28,9	11,5
America settentrionale	275	-22,8	36,3	123	-22,8	-6,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	246	-24,8	36,7	108	-21,6	-9,7
America centro meridionale	57	-31,3	25,0	41	-23,4	146,3
Asia	184	-30,8	6,3	396	-22,7	28,8
di cui: <i>Cina</i>	15	-2,3	-52,2	92	-29,3	-8,2
<i>Giappone</i>	21	-44,9	-1,0	194	-25,3	50,4
<i>EDA (2)</i>	39	-34,9	1,6	34	-41,4	24,4
Altri paesi extra UE	93	-16,6	-11,1	63	-30,8	5,0
Totale	3.060	-31,6	22,6	1.886	-29,9	35,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	4,5	1,7	4,2	2,4	3,3	2,5
2009	-16,9	-22,9	-17,5	-10,9	-18,5	-11,9
2010 – I sem.	3,6	11,1	4,3	8,4	8,3	8,4

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2007	12,8	10,3	3,8	-3,2	-0,5	0,8	-4,4	0,4	6,2	61,7	57,8
2008	12,9	-4,5	1,2	5,6	-3,2	3,2	9,1	3,5	6,6	63,1	59,0
2009	-22,7	-4,3	-4,7	-3,4	-3,2	-4,6	19,2	-3,0	8,0	60,7	55,7
2009 – 1° trim.	-37,3	-4,1	-3,5	-2,6	-0,9	-5,1	38,3	-2,1	9,7	62,2	56,0
2° trim.	-50,4	-8,9	4,2	-3,3	-2,5	-6,3	1,5	-5,8	7,6	59,2	54,6
3° trim.	12,0	1,0	-7,9	-6,4	-16,7	-4,5	31,9	-2,4	7,7	61,1	56,3
4° trim.	9,5	-4,8	-9,4	-1,1	11,6	-2,4	6,8	-1,8	7,1	60,2	55,8
2010 – 1° trim.	-30,5	-4,2	-7,9	3,3	10,2	-0,7	-16,8	-2,3	8,3	60,3	55,2
2° trim.	22,7	-7,3	8,5	0,4	-2,0	0,0	25,3	1,9	9,4	60,4	54,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Agricoltura	-	-33,3	-	5	::	::	5	66,7	::
Industria in senso stretto	4.896	884,8	-59,4	7.828	123,3	205,6	12.725	452,7	-12,9
<i>Estrattive</i>	1	120,0	-73,9	-	-	-	1	120,0	-73,9
<i>Legno</i>	114	1.834,5	-80,4	1.130	73,0	1.936,2	1.244	675,2	94,9
<i>Alimentari</i>	41	750,0	-63,4	203	24,7	-2,6	244	62,9	-23,8
<i>Metallurgiche</i>	116	840,0	-63,1	39	::	-56,7	155	1.163,0	-61,7
<i>Meccaniche</i>	2.770	883,8	-63,7	1.861	118,9	132,7	4.631	508,0	-45,1
<i>Tessili</i>	480	2.567,1	-62,5	1.830	528,9	218,3	2.310	1.371,8	24,6
<i>Abbigliamento</i>	598	570,9	74,4	570	-21,9	341,9	1.167	121,7	147,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	231	1.189,1	-67,2	991	-11,8	::	1.222	549,2	73,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	108	801,9	-52,7	237	::	::	345	986,5	51
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	255	625,7	-54,7	443	258,0	21,7	698	448,7	-24,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	76	140,9	-38,3	386	::	35,4	462	678,4	13,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	92	313,5	-21,2	74	512,2	138,5	166	396,6	12,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	::	-	-	-	-	-	::
<i>Varie</i>	15	1.050,0	-71,9	64	2.253,3	174,9	79	1.500,0	2,4
Edilizia	941	71,3	4,7	44	446,6	5.207,0	985	76,5	9,5
Trasporti e comunicazioni	38	3.775,0	-40,3	106	338,0	182,4	144	600,0	41,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.821	3.651,7	408,5	2.821	3.653,1	408,5
Totale	5.876	623,3	-54,9	10.805	276,9	242,5	16.681	455,3	3,1
<i>di cui artigianato (1)</i>	362	76,8	1,0	652	4.519,0	732,4	1.014	291,3	131,9

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
						Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	::	-41,7	12,5	13,3	10,4	10,0	10,4	16,3
Giu. 2008	::	-51,1	12,3	14,2	7,0	6,2	10,1	15,5
Set. 2008	::	-48,1	11,9	13,3	7,7	8,2	8,0	14,9
Dic. 2008	2,8	-58,2	8,8	9,4	6,8	8,5	6,7	7,0
Mar. 2009	4,7	-11,2	4,1	4,5	2,8	3,7	4,4	4,1
Giu. 2009	22,1	-17,1	0,9	0,1	3,5	4,9	2,8	2,5
Set. 2009	21,2	17,2	-2,9	-4,1	0,9	1,1	2,1	0,1
Dic. 2009	21,1	11,8	-4,0	-5,4	0,1	0,3	2,8	-0,5
Mar. 2010	19,2	-22,8	-3,7	0,3	0,0	-0,1	6,0	0,4
Giu. 2010	-1,6	-17,5	-3,4	-3,5	-0,8	-0,4	7,0	0,2

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	-2,4	-8,9	2,4	0,1
Dic. 2009	-3,6	-11,8	4,6	-1,1
Mar. 2010	-3,3	-10,2	4,5	-1,7
Apr. 2010	-3,8	-10,9	3,4	-1,9
Mag. 2010	-4,0	-12,9	4,1	-1,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	2,2	1,3	2,7
Dic. 2009	2,4	1,4	2,9
Mar. 2010	3,2	1,4	4,1
Giu. 2010	3,6	1,4	4,8

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	3,6	7,3	7,4	6,0
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	6,8	7,0	6,9	6,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,65	5,61	5,72	5,54
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,66	3,35	3,24	3,17
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni</i>	3,36	3,19	2,75	2,80
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,47	0,43	0,37	0,36

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.